

GRANDES JORASSES PARETE NORD-VIA MACINTYRE /COLTON

La parete delle pareti, gigantesca e severa , capace di concentrare su di sé tutti gli sguardi dei visitatori del bacino di Lechaux. Personalmente considero il balcone del rifugio del Couvercle il punto migliore per osservarla, in particolare nel tardo pomeriggio, con le ombre che mettono in risalto spigoli e canali. La MacIntyre segue una bella linea di goulottes e terreno misto a destra dello sperone Walker o, per dare a Cesare quello che è di Cesare, dello spigolo Cassin. Si tratta di un itinerario con pendenze sempre elevate e quindi si libera rapidamente dalla neve in eccesso, l'ultimo muro di misto è comunque impegnativo e troppa neve potrebbe complicare e rallentare l'ascensione. Credo di poter dire che la maggior parte delle difficoltà della via si trovano proprio in questo tratto di circa trecento metri unitamente al superamento della muro di ghiaccio posto circa a metà parete, dove è possibile spostarsi a destra su Alexis.



Il muro di ghiaccio a metà parete

Ho avuto la fortuna di confrontarmi con questa linea molto estetica nell'autunno del 2010 in compagnia di Simona e Nicolas. Nell'occasione avevamo bivaccato alla base della Nord anche per evitare di fare la solita corsa dal rifugio con altre cordate interessate al medesimo itinerario. Il grande pendio era discreto anche se con ghiaccio affiorante a tratti , la goulottes successiva bella e non difficile (attenzione a non mancarla lasciandosi tirare, ancora al buio, dal pendio del couloir dei Giapponesi).

Nicolas aveva poi brillantemente risolto la lunghezza impegnativa che da accesso ai pendii alti. Si tratta di un muro che raramente raggiunge la verticale, ma che altrettanto raramente si presenta così ben fornito da consentire di proteggersi bene. Il contrafforte sommitale infine, ci aveva impegnato sino a sera lasciandoci superare gli ultimi tiri della Cassin alla luce delle frontali. Non so se la linea da noi seguita per superare questo tratto rappresenti la soluzione migliore, a noi è sembrata comunque logica, delicata ma non estrema.



Cordata appena uscita dal diedro camino



La lunghezza successiva con il traverso a sinistra

A grandi linee abbiamo lasciato il pendio di neve finale prima che questo finisca contro la parete della punta Walker, prendendo a sinistra un diedro camino superficiale situato poco oltre lo sbocco di una bella e fine goulotte, nell'occasione troppo sottile e inscalabile.

Superato il diedro abbiamo traversato a sinistra un vago canale, dove esce la goulotte prima citata (Il canale prosegue poi fin sotto la vetta. L'ascensione lungo questa linea credo sia molto impegnativa) e poi proseguito per brevi muri di roccia e ghiaccio sino alla base di un largo diedro canale. Superato anche quest'ultimo ci siamo portati con alcune lunghezze oblique a sinistra sullo spigolo finale della Cassin. Indimenticabile il bivacco poco sotto la vetta , sul versante italiano delle Jorasses.



Certamente un itinerario grandioso e impegnativo su di una delle più grandi pareti delle alpi.